

SANITÀ  
E FRONTIERE  
DELLA MEDICINA

# .salute



**Roberto Cingolani.**  
Direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova e autore del libro "L'altra specie", otto domande su noi e loro, edito da Il Mulino

**L'altra specie**  
Obiettivi, speranze, fallimenti di una delle più straordinarie sfide della conoscenza: capire il lavoro compiuto dall'evoluzione e copiarlo

«Macchine che in futuro incontreremo per strada o che collaboreranno con noi sul lavoro. Sono loro l'altra specie?» si chiede Roberto Cingolani nel suo ultimo libro

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



**Ecossistema dell'innovazione.** Dall'Europa 16 milioni di finanziamenti per il Dih-Hero, un network paneuropeo guidato dall'Università olandese di Twente con altri 17 partner. Quattro anni per diffondere le ultime tecnologie nella salute a partire dalla cura degli anziani

## La via europea per diventare leader nella robotica sanitaria

Francesca Cerati

Un progetto ambizioso quello che l'Europa ha deciso di finanziare con 16 milioni di euro. L'iniziativa ha infatti l'obiettivo di accelerare l'ingresso delle nuove tecnologie robotiche in ambito sanitario, sostenendo lo sviluppo delle aziende che operano nel settore.

Coordinato dall'Università di Twente (Paesi Bassi), Dih-Hero (Digital innovation hub for robotics in healthcare) coinvolge 17 partner di ricerca provenienti da 11 paesi europei e oltre 200 partner associati internazionali. Seppur con il termine abusato di "Digital innovation hub", questa iniziativa si differenzia perché nasce fin da subito come un network pan-europeo, lasciando al gotha della ricerca il compito di creare massa critica e dare alle im-

prese un mercato europeo, appetibile anche per gli investitori. Spetta dunque ai 17 centri di eccellenza selezionati - per l'Italia il Politecnico di Milano, l'it di Genova e la Scuola Sant'Anna di Pisa - il compito di "curvare lo spazio" tra il mondo della sanità e quello della robotica, mettendo insieme informazioni, servizi, persone, brevetti e tutto quello che serve per cambiare la sanità in senso tecnologico.

Nell'early stage ogni partner è chiamato a gestire un hub ad alta innovazione tecnologica che riunisce università, strutture cliniche, enti di ricerca, Pmi e che mira a fornire soluzioni robotiche di forte impatto nei campi della chirurgia, della riabilitazione, dell'assistenza personale e del training. Ieri si è svolto l'InfoDay a Pontedera organizzato dall'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. «L'Healthcare robotics

è un settore in cui innovazione e competenze devono uscire dai confini regionali per poter arrivare al vero successo - sottolinea Arianna Menciassi, coordinatrice dell'Hub gestito dall'Istituto di Biorobotica e pro-rettore vicaria della Scuola Sant'Anna di Pisa - Con il Dih cerchiamo di agevolare l'innovazione da parte di piccole e medie imprese italiane che hanno difficoltà a entrare in contatto con i centri extra-nazionali, e allo stesso tempo dare la possibilità a enti associati al nostro nodo di entrare in contatto con realtà straniere alla ricerca di innovazione e di centri dedicati alla sperimentazione».

Giovedì 18, l'InfoDay sarà invece a Genova organizzato dall'it-Istituto italiano di tecnologia e da Digital innovation hub Liguria, con la partecipazione di Confindustria e, in collegamento streaming, le sedi nazionali

dei Digital innovation hub.

«Dobbiamo creare in un mercato complicato come quello della salute un nuovo modello di business - spiega Giorgio Metta, che dal primo gennaio 2020 diventerà il nuovo direttore scientifico dell'it di Genova - Dobbiamo esportare l'innovazione e rendere questa rete europea in via di definizione una massa critica sostenibile nel tempo». «L'obiettivo - continua Metta - è avere per tutti gli attori dell'healthcare un unico "contenitore", una struttura permanente che allo scadere del progetto sarà in grado di autofinanziarsi, una sorta di agenzia europea di riferimento per le certificazioni». E aggiunge: «Già oggi Italia, Francia e Germania insieme rappresentano uno dei mercati che produce di più nel campo dell'automazione, capacità uniche che vanno sfruttate per non perdere un treno

che sarà decisivo nei prossimi anni». Già, perché il dato su cui dobbiamo soffermarci non è soltanto che nel 2050 saremo molti di più, ma saremo tanto più anziani, ben 1 miliardo e 570 milioni, di cui 900 milioni in Asia (fonte Boston Consulting). Di fronte all'intero pianeta che invoca la richiesta di assistenti cognitivi e fisici diventerà enorme. La strategia europea è quindi quella di rendere più efficiente la sanità puntando sulla robotica, dove siamo più avanti, spingendo verso un modello sanitario innovativo che si propaga per contaminazione e non attraverso regole (con 27 paesi con sistemi sanitari e amministrazioni diversi è improponibile). E il top dell'obiettivo è di arrivarci anche con la realizzazione di una robotica sostenibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

STRATEGIA

### Lilly Italia, 60 anni con nuovi investimenti

Lilly Italia ha festeggiato nello stabilimento di Sesto Fiorentino i suoi primi 60 anni in Italia guardando già al futuro. E il futuro viaggia su un doppio binario. Ricerca e produzione. «Il nostro impegno in tema di innovazione del farmaco - racconta l'ad e presidente di Lilly Italy, Huzur Devletsah - si sta concentrando in immunologia, diabetologia, neurologia e oncologia, con un investimento annuo di circa 15 milioni di euro». Sul fronte della linea produttiva negli ultimi 14 anni l'azienda, prima per export farmaceutico in Italia, ha investito sul sito produttivo 560 milioni di euro (incluso il 2019). La nuova linea produttiva sarà pronta all'inizio del 2020. Ed è qui a Sesto Fiorentino che vengono prodotti dal 2009 analoghi dell'insulina umana da Dna ricombinante e dispositivi di somministrazione. «Questo sito manifatturiero - spiega Cristiano Demolli, direttore del sito di produzione Lilly Italia - ha attirato continui investimenti dalla casa madre ed è arrivato a produrre più del 50% del totale mondiale delle insuline Lilly e di autoiniettori di un antidiabetico di ultima generazione, esportandone il 98% in circa 70 paesi». «Inoltre - aggiunge - in quest'area della Toscana per ogni posto di lavoro dell'azienda farmaceutica (circa 700 addetti, ma in tutta Italia Eli Lilly conta 1.100 dipendenti, ndr) se ne generano altri sei nell'indotto».



**Huzur Devletsah.** Ad e presidente di Lilly Italy

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE E SOCIALE, CERTIFICATO «B LAB»

### Sostenibilità, a Chiesi il bollino B Corporation

Certificazione B Corporation per la farmaceutica Chiesi: a rilascerla è l'ente no profit B Lab, che ha valutato le prestazioni sociali e ambientali delle 28 filiali del Gruppo con sede a Parma in base al B Impact assessment (Bia), standard adottato da 70.000 aziende nel mondo. Essere una B-Corp significa includere nel proprio modello di business target di impatto sociale, ambientale e culturale. In quest'ottica il Gruppo - oggi Società Benefit - ha recepito nove obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030: dalla parità di genere alla riduzione di 15mila tonnellate di anidride carbonica in 20 anni, attesa con l'inaugurazione a Parma nel 2020 del nuovo quartier generale carbon neutral. Mentre il programma We Act coinvolge i 6mila dipendenti su risparmio energetico e riciclo. «Siamo il primo Gruppo farmaceutico globale a ricevere una certificazione B Corp - spiega Maria Paola Chiesi, Head of Corporate Social Responsibility - ci auguriamo che altre aziende del settore ci seguano».



**Maria Paola Chiesi.** Head of Corporate Social Responsibility di Chiesi Farmaceutici

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abbvie

Le sfide più grandi.  
La scienza più avanzata.

abbvie.it >

People. Passion.  
Possibilities.®

